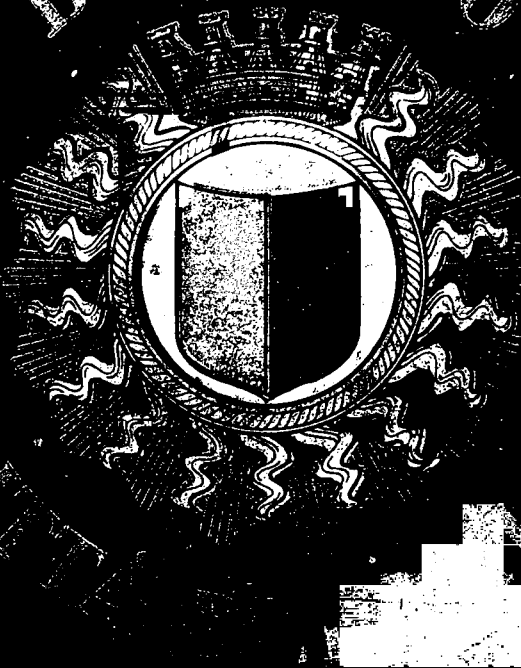


BERGOMVM

BERGAMO



STUDI

STUDI TASSIANI

N. 2

Vol. XLI

(NUOVA SERIE APRILE-GIUGNO)

N. 2

STUDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STUDI TASSIANI

Supplemento a BERGOMVM — Anno LXI — 1967

SEDE: CIVICA BIBLIOTECA "A. MAI,, BERGAMO - PIAZZA VECCHIA

In abbonamento a BERGOMVM

Fascicolo separato L. 3000

SOMMARIO

	Pagine
SAGGI E STUDI	
A. JENNI: <i>Appunti sul Tasso</i>	5-28
G. DEGLI ESPOSTI RASICA: <i>Annette Doyle e la sua traduzione inglese della "Gerusalemme Liberata,,</i>	29-58
A. DI BENEDETTO: <i>Schede Tassiane</i>	59-72
BIBLIOGRAFIA	
A. TORTORETO: <i>Rassegna bibliografica dei recenti studi tassiani</i>	73-96
MISCELLANEA	
F. BARBIERI: <i>Itinerari tassiani in Bergamo e nella bergamasca</i>	97-104
F. SPERANZA: <i>I Tasso, grandi Mastri delle Poste e la filatelia</i>	105-108
RECENSIONI E SEGNALAZIONI	
a cura di B. T. SOZZI e A. DI BENEDETTO	109-116
NOTIZIARIO	117-123
<i>Bibliografia Tassiana di Luigi Locatelli. Studi sul Tasso</i> (a cura di T. FRIGENI)	817-1008

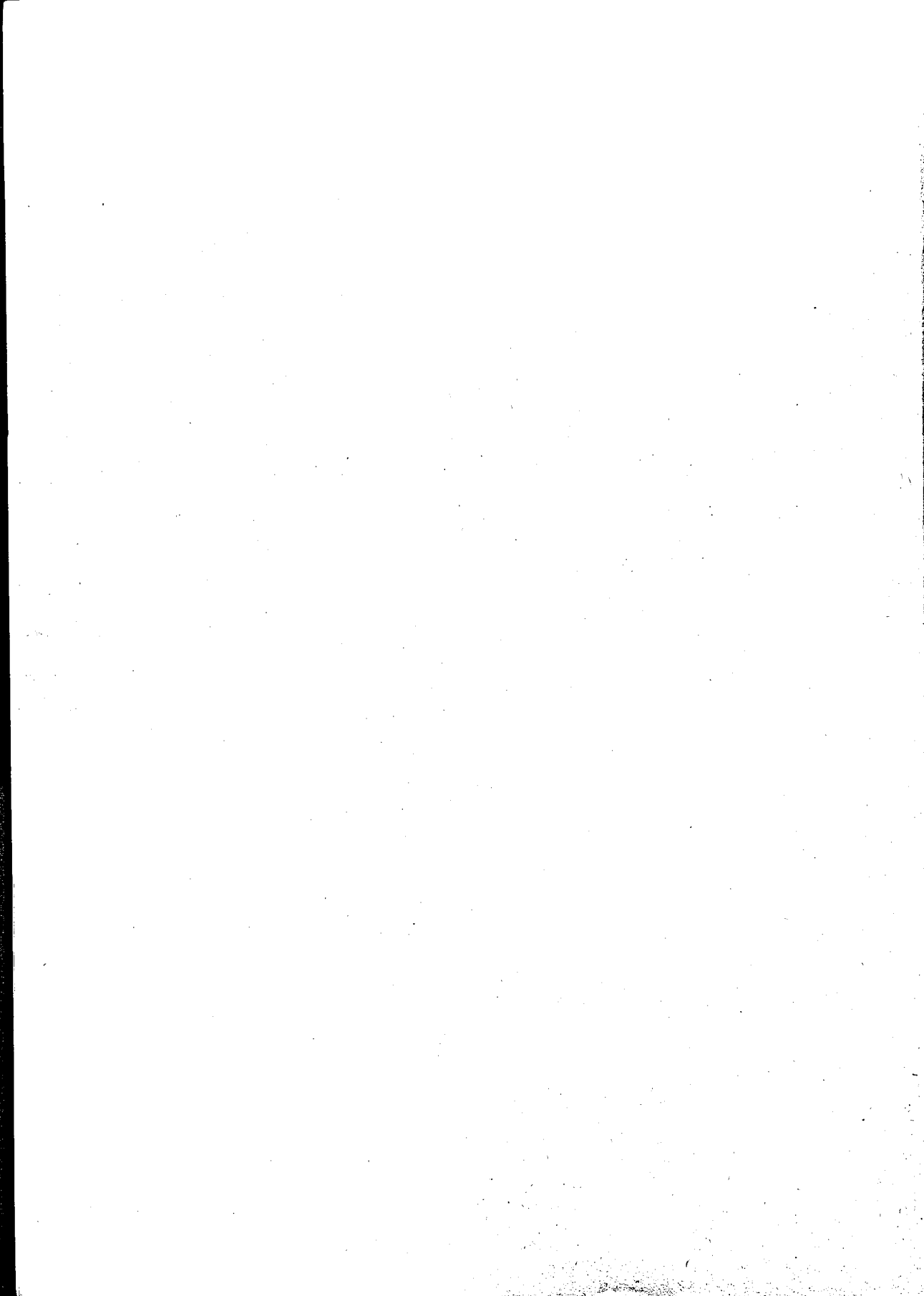
PREZZI DI ABBONAMENTO A BERGOMVM

Associazione all'annata LXI	Italia L. 2000 — Estero L. 3000
Prezzo di ogni fascicolo semplice	Italia L. 750 — Estero L. 1000
Prezzo di ogni fascicolo arretrato	Italia L. 1500 — Estero L. 2000

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C. C. Postale 17-1507, intestato: AMMINISTRAZIONE «BERGOMVM» — Bollettino della Civica Biblioteca

Piazza Vecchia, 15 — Bergamo

A. 5. 1967



La meditazione critica sui valori stilistici di espressione e di poesia quali si possono cogliere calati nella vivezza dell'opera d'arte, succeduta alla saggistica sulle basi dei canoni retorici e poi a quella dei moduli dell'estetica, ha aperto un campo di indagini e di sottili reperimenti pressochè inesauribile.

Infatti, mentre le notazioni o i saggi condotti per canoni e moduli non potevano che ridursi, fondamentalmente, che ad una sorta di variazioni tematiche, la sensibilità, il discernimento e la messa in evidenza degli atteggiamenti d'una poetica d'arte come espressione dei tratti della fantasia creatrice e del sentimento delle cose, dell'uomo e degli eventi proprio d'un poeta, stilisticamente — ossia semanticamente e sintatticamente determinati — consentono, invece, un rinnovarsi continuo e indefinito delle scoperte dei valori d'un testo o dell'opera intera d'uno scrittore, in un rinascere e confermarsi dell'interesse e della suggestione, tali da dare al discorso critico una nota di freschezza e di novità per loro natura inesauste.

Anche il Tasso ha potuto godere del contributo innovatore del nuovo indirizzo, e Studi Tassiani testimoniano, da alcuni anni a questa parte, su basi di restituzione precisa di alcuni testi e di saggi analitici, sensibilissimi ai valori di termini e di struttura, quanto sia vigile e feconda la nuova generazione di critici anche nei riguardi delle sue opere, più che nei confronti di quello che si soleva chiamare il suo "mondo poetico",,

E, così, anche questo diciassettesimo fascicolo apporta, in materia, alcuni altri scritti di scopritori e puntualizzatori, condotti con attitudine di fine analisi e con sensibilità sottile, capace di cogliere nella parola e nel costruito le intime vibrazioni dell'ispirazione e della configurazione poetica.

Da segnalare ci sembra, inoltre, il saggio recensivo e valutativo sulla traduzione manoscritta e figurata della "Gerusalemme Liberata", in lingua inglese, esistente inedita nella Raccolta Tassiana della Biblioteca Civica di Bergamo, che si aggiunge al saggio, pubblicato nel numero precedente, dedicato dalla medesima autrice all'altra traduzione inglese, inedita, quella di Charles Lloyd, anch'essa presso la Civica di Bergamo.

Le consuete rassegne dei recenti studi tassiani e la continuazione della Bibliografia Tassiana di L. Locatelli completano il fascicolo n. 17.

Ancora una volta il Centro di Studi Tassiani, confortato nella continuità delle sue iniziative, rivolge il suo ringraziamento a quanti - autori e sostenitori - la rendono, generosamente, possibile.

GIORGIO CERBONI BAIARDI, *La lirica di Bernardo Tasso*, Urbino, 1966.

Un'*Avvertenza* preliminare dice che « queste pagine fanno parte di un più ampio lavoro, in via di stesura, sull'intera opera di Bernardo Tasso ». In effetti nel saggio pubblicato che esaminiamo non si fa menzione nè dell'*Amadigi* nè del *Floridante*; ma si tocca, sia pure di sfuggita, del *Ragionamento della poesia*, e soprattutto, nè poteva essere altrimenti, delle *Lettere*, delle quali parecchi passi significativi sono riportati: specie, com'è naturale, delle dedicatorie.

Bernardo Tasso si viene sempre più rivelando una presenza importante (anche, ma certo non soltanto, in rapporto alla formazione letteraria del figlio Torquato) nella storiografia letteraria del Cinquecento che, attraverso una più attenta considerazione storico-tecnica, tende e riesce a una più giusta individuazione degli stessi valori poetici e a un conseguente rinnovamento della prospettiva storico-letteraria di quel secolo.

Preminenti, così nel complesso della produzione letteraria di Bernardo, come nel contesto della lirica del Cinquecento, sono le *Rime*. Dopo lo studio complessivo di F. Pintor (*Delle liriche di B. T.*, Pisa, 1899), si è avuto sull'argomento l'importante lavoro di E. Williamson (in *Bernardo Tasso*, Roma, 1951), attento soprattutto agli aspetti tecnico-metrici; e il contributo di R. Battaglia (*La canzone alla notte di B. T.*, in « *Cultura neolatina* », II, 1, 1942): oltre agli apporti critico-testuali di D. Tordi e di M. Messina (cfr. B. T. Sozzi, *Bernardo Tasso*, Milano, Marzorati, 1961, *Bibliografia*).

Questo studio del Cerboni Baiardi si aggiunge ora come aggiornata e impegnata integrazione alla letteratura critica su Bernardo Tasso lirico. Sono quattro capitoli dei quali il primo colloca lo scrittore nel suo contesto storico-letterario; il secondo tratta del Libro I (1531) degli *Amori*, con particolare riguardo alla novità della parte ultima; il terzo si occupa del Libro II (1534) degli *Amori*, e più specialmente dell'egloga, della lirica politica e religiosa, e dei propositi di innovazione metrica; il quarto è dedicato alle Odi di tipo oraziano, con un accenno finale ai Salmi. Cenni biografici sparsi, molto sobri e funzionali.

Si tratta di un lavoro condotto con criterio storico multiforme (attenzione rivolta al contesto storico-letterario e storico-culturale nel senso più lato, con opportuni riferimenti alla situazione politico-religiosa, ecc.), sulla scorta di un'informazione ampia e molteplice (scrittori coevi non solo in volgare ma anche in latino; bibliografia, italiana e straniera, generale e specifica). Tuttavia l'apparato bibliografico, automatico indicatore della genealogia e della tendenza culturale dello studioso, non evita l'inconveniente di talune singolari omissioni, di volta in volta, o dell'accogliente registrazione pur di una bibliografia indiretta e superflua, solidalmente contrassegnata. Un esempio del primo caso: a pag. 9, circa il soggiorno padovano del Bembo, va bene citare gli studiosi più recenti, ma non è giusto dimenticare il Cian, voce bibliografica sempre fondamentale per il Bembo. E ciò valga detto per altri casi simili, o analoghi. Sono ribadite l'importanza centrale e la funzione specifica del petrarchismo bembistico, della reazione brocardiana, della diversificazione dell'acasiana, e più

meritoriamente è segnalata la mediazione riduttivo-selettiva degli scrittori latino-rinascimentali, che, in aggiunta a quella ben nota del Bembo s'interpone tra i modelli classici e la loro usufruizione cinquecentesca. Non mancano puntuali notazioni storico-tecniche (ad es. su epigramma e sonetto votivo, ecc.). Equilibrate la delimitazione dell'area stilistica di Bernardo nei confronti del manierismo e del presecentismo, non senza qualche apporto nuovo (ad es. per talune risposdenze nel Marino); nonchè la definizione dell'atteggiamento spirituale dello scrittore di fronte al moto religioso della Riforma e della Controriforma.

L'intricata cronologia delle varie raccolte liriche di B. Tasso, con espunzioni e aggiunte d'una in altra edizione, è tenuta presente, ma la ragione estetica di quelle eliminazioni e aggiunte non è più che saltuariamente accennata. Lacuna rilevante, in sè e per gli inevitabili riflessi estetici, sarebbe la mancata considerazione critico-testuale, senza neppure accenni bibliografici, se non fosse che l'autore, menzionato l'autografo 1399 della Oliveriana di Pesaro, avverte (n. 42 a p. 37) essere sua intenzione condurre in altra sede l'esame del codice: dilazione non scevra da inconvenienti. L'innovazione metrica di Bernardo, importante tra l'altro, notiamo, per i suoi preannunci pariniani, è considerata piuttosto nelle indicazioni programmatiche dello scrittore che non nelle risultanze effettive e specifiche: forse sottintendendosi un'acquiescenza, per questa parte, alla monografia del citato Williamson: che in questo settore rimane dunque per ora insuperato.

Resta da compiere uno studio impegnato ed esauriente sui rapporti letterari e stilistici tra Bernardo e il figlio Torquato, così in sede di poetica come, soprattutto, di prassi artistica. Di un tale studio l'autore si limita a segnalare (n. 19, p. 81) la mancanza e l'opportunità. E' ricerca che richiede tempo e fatica: lettura integrale e riscontri puntuali fra l'intera produzione dell'uno e quella dell'altro scrittore; ma che sarebbe assai utile, non tanto, naturalmente, per un consuntivo di risultati artistici (il dislivello tra i due rimane macroscopico; e Torquato ne aveva coscienza: e a questo proposito la citazione di p. 31 si può integrare col suo seguito: «...L'altre [lodi] degli studi sono state accidentali, e ricercate da lui dopo la soddisfazione de i Patroni che egli serviva a i quali principalmente cercava di compiacere» — *Apologia*, Ferrara, 1585), quanto per la storia dello stile lirico (e più generalmente poetico) cinquecentesco e per uno studio genetico-diacronico della formazione stilistica di Torquato.

Dobbiamo dire, da ultimo, che, come la scrittura del Cerboni Baiardi evita la sciattezza ma è povera di rilievi, così il pensiero non altrettanto attinge nerbo e perspicuità quanto invece rigorosamente si astiene dal banale e dall'ovvio.

B. T. Sozzi